

LIBRI. NEL VICENTINO UNA PRESENZA MINORITARIA: LE FIGURE DI MAGGIOR RILIEVO FURONO IL DEPUTATO PANIZZA E IL SINDACO DI VICENZA NEL 1909-11 DALLE MOLE

Idee e uomini del radicalismo veneto

Un approfondito studio dello storico vicentino Gianni A. Cisotto su "La terza via" fra '800 e '900

Luca Valente

Una strada alternativa a liberismo e socialismo. Fu questa la "terza via" - oggetto di un approfondito saggio di Gianni A. Cisotto (*La «terza via». I radicali veneti tra Ottocento e Novecento*, pagg. 368, euro 27) recentemente dato alle stampe da **Franco Angeli** - perseguita dalla borghesia illuminata di ispirazione radicale che tra il

1882 e lo scoppio della Grande Guerra sperava di coniugare democrazia e libertà lungo un percorso intermedio, appunto, tra socialismo classista e liberismo altrettanto classista.

Un'analisi - quella presentata nel volume dall'attuale direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contem-

poranea della provincia di Vicenza - sorretta dalla considerazione che la realtà veneta «può costituire un ottimo caso di studio, in grado di rappresentare caratteri in parte nuovi e destinati a consolidarsi nel tempo del radicalismo, connotati ad un'espressione della rappresentanza decisamente moderata che sempre più individua il suo orizzonte sociale di riferimento e la sua base di consenso nell'establishment borghese urbano».

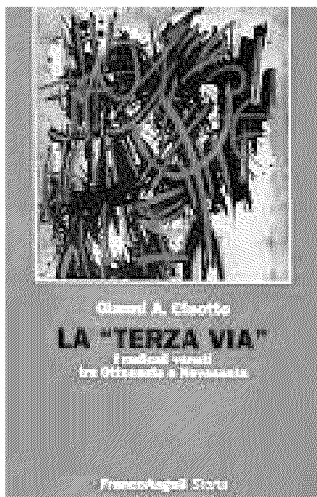
Cisotto, già studioso di vari aspetti politici e sociali della storia vicentina e regionale, illustra dunque lo scenario del radicalismo veneto a cavallo tra i due secoli mettendone a fuoco consistenza, connotazioni, idee e uomini. Come Giulio Alessio a Padova, Giuseppe Girardini ad Udine e Luigi Lucchini a Verona (tutti deputati per cinque legislature tra 1892 e 1913), per citare gli esponenti più autorevoli che incarnarono sia come base elettorale sia in Parlamento, a contatto con

gli altri radicali italiani, l'aspirazione a dar vita ad una nuova forza politica.

In tale contesto viene tracciata approfonditamente la mappa del fenomeno in relazione al territorio preso in esame: la presenza e la fortuna elettorale dei candidati radicali (età, professione, longevità parlamentare); i circoli e le associazioni (come partito si costituirono solamente nel 1904); le idee e i progetti (in relazione anche ai rapporti con i leader nazionali quali Felice Cavallotti e Giuseppe Marcora, nonché l'atteggiamento verso Francesco Crispi e Giovanni Giolitti e la massoneria); la stagione delle amministrazioni bloccarde (formate da radicali, repubblicani, socialisti e in genere anche liberaldemocratici) sorte nel primo Novecento. Non manca un cenno al ruolo della stampa, con la presentazione di tutti i giornali che riflettevano posizioni radicali (compresi alcuni fogli poi virati verso il socialismo fino a diventare or-

gani ufficiali di partito, come "El giornale visentin" di Vicenza).

Un ampio capitolo è dedicato proprio al Vicentino, caso emblematico di una provincia storicamente moderata ove i radicali furono assolutamente minoritari, riuscendo a portare in Parlamento un solo deputato (Giacomo Panizza nel 1890) e dove i candidati furono pochissimi nel periodo considerato. Emergono comunque alcune figure di rilievo, oltre allo stesso Panizza: su tutte l'ex garibaldino Domenico Cariolato e Riccardo Dalle Mole, sindaco di Vicenza alla guida di una giunta bloccarda tra 1909 e nel 1911, ai quali si può aggiungere Francesco Scardin, giornalista di Noventa candidato nel collegio di Lonigo nel primo Novecento. Controverso invece il caso del radicale veneziano Alberto Giovanelli, deputato sempre di Lonigo, che nel suo collegio incarnava però gli interessi della proprietà agraria, tanto che i radicali vicentini gli avevano contrapposto, appunto, Scardin. ♦



Il libro di Gianni A. Cisotto

